

REPORT UNIONCAMERE. Agroalimentare, agricoltura e servizi alla persona i settori in cui le donne eccellono

Le amazzoni dell'imprenditoria siciliana

Sono giovani, coraggiose, e spesso disposte a reinvestire nella propria terra piuttosto che lanciarsi in nuove imprese al nord o in Europa, rinunciando a radici e tradizione. Sono le guerriere siciliane, e siracusane in particolare, fotografate da Unioncamere nell'analisi stilata ogni 3 mesi per misurare natalità e mortalità delle imprese, ma anche età e sesso di chi in queste imprese decide di mettere competenze, studi e possibilmente futuro.

Se Siracusa è terza in Sicilia, lo deve anche alla forze delle imprenditrici che hanno scoperto che se "partire è un po' morire", è anche vero che restare è certamente rinascere. I campi in cui le "guerriere d'impresa" eccellono, e si gettano con tutta la volontà possibile, sono principalmente quelli dell'agroalimentare, dell'agricoltura e dei servizi alla persona. Quest'ultimo settore comprende attività quali estetica, saloni di bellezza e parruccheria, ma anche assistenza agli anziani e ad altre categorie. Il dato nuovo è quello che racconta di una predisposizione alla gestione di imprese un tempo campo di battaglia maschile, che adesso hanno visto scendere in campo l'altra metà del cielo. La spiegazione risiede nel fatto che molte ragazze, dopo anni di studio specialistico, scelgono di rilevare l'impresa dei nonni. Il salto di una generazione non è casuale, e dipende dall'impiego dei genitori, spesso dipendenti pubblici.

Le nuove imprenditrici siciliane quindi riallacciano la tradizione familiare, riprendendo in mano attività e settori che altrimenti rischierebbero di finire nel dimenticatoio, quando non di chiudere. Il livello di preparazione culturale delle nuove "capita-

ne d'azienda" è quindi alto, e pronto ad affrontare le nuove sfide che una modernizzazione sempre più veloce impone anche in ambiti antichissimi. Settori che giovano di queste figure sono anche quello enologico, olivicolo e della produzione cereale, legati fortemente al territorio siracusano, e di conseguenza le attività più trascinanti sono quelli della zona montana e sud.

«Le donne fanno più impresa della media - spiega Giampaolo Miceli, coordinatore Giovani Imprenditori Cna - e se il saldo tra le imprese che chiudono è quelle che nascono è leggermente positivo, si deve a loro e agli imprenditori di nuova generazione».

Le giovani donne in particolare, secondo l'analisi di Unioncamere, fanno da traino alla ripresa imprenditoriale al Sud perché proprio per contrastare la mancanza di lavoro diffusa, scelgono di mettere subito in campo le loro competenze specializzate giocando il tutto per tutto, investendo nella ripresa del territorio. Le guerriere dell'imprenditoria sono anche quelle, secondo le rilevazioni, che hanno compiuto studi importanti e di pregio, magari laureandosi alla Bocconi, ma poi di fronte alla possibilità di un impiego in banca che mantiene il loro reddito nella media dei 1.500 euro mensili, compiono il balzo coraggioso di provare a ridare fiato alla propria terra, al proprio territorio, Siracusa in questo caso, e "sporcarsi" le mani in casa, ossigenando un'impresa di famiglia boccheggianti - risollevandola - o creando dal nulla una realtà imprenditoriale che sia giovane ma forte di una tradizione magari di decenni di generazioni.

SEBY SPICUGLIA